

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Congresso e Casa Bianca a confronto

## Reagan vince sui contras ma è battuto sul riarmo

Stanziati 100 milioni di dollari per la guerra contro il Nicaragua - No ad armi chimiche ed antisatellite

Nel braccio di ferro fra Congresso e amministrazione, Reagan ha vinto al Senato la battaglia per i fondi al contras, ma ha subito cocenti sconfitte alla Camera sulla politica degli armamenti. Il Senato ha approvato l'altra notte lo stanziamento di cento milioni di dollari per l'esercito mercenario contro il Nicaragua. Il 70 per cento dovrà andare all'aiuto militare. Il senatore Ted Kennedy ha paragonato il voto del Senato con la famosa risoluzione sul Golfo del Tonchino, con cui il Congresso avviò di fatto l'escalation della guerra nel Vietnam. «Questo voto ci tornerà come un incubo — ha detto il senatore democratico —. Prevedo che il Senato avrà modo di rimpiangerlo». Alla Camera, al contrario, la sconfitta

della linea del presidente sul riarmo è stata bruciante. I deputati hanno votato contro la costruzione della nuova arma chimica «binaria», e hanno approvato un emendamento che blocca per il 1987 ogni test riguardante i sistemi antisatellite (Asat). Nelle giornate precedenti, con una raffica di emendamenti, la Camera aveva ridotto i fondi chiesti dal presidente per le ricerche sulle «guerre stellari», ed aveva approvato due mozioni in cui si chiede a Reagan di continuare a rispettare il Sait 2, e di sospendere gli esperimenti nucleari sotterranei. Irritata la reazione della Casa Bianca. Il portavoce Larry Speaks ha detto: «È l'azione sbagliata al momento sbagliato».

A PAG. 2

De Lorenzo (ambiente) contesta la legge

## Il ministro spara a zero sul condono: antiecológico

La matricola del governo Craxi apre subito una polemica: la sanatoria può mettere in pericolo le coste

ROMA — Anche il neoministro dell'Ambiente, Francesco De Lorenzo (dopo Donat Cattin e Fabbri) ha voluto presentare il suo biglietto da visita. In modo abbastanza clamoroso: attaccando decisioni importanti assunte dal governo Craxi 1. E così ieri le agenzie hanno diffuso una circolare che il successore di Zanone — e come lui liberale — ha inviato a Comuni, Province, Regioni e commissari di governo contenente indicazioni e criteri «diretti ad evitare che l'attuazione della legge sul condono edilizio — la legge più famosa del 1986, contestatissima, per opposti motivi, da abusivi e ambientalisti — costituisca un appesantimento irreversibile dalle già precarie condizioni ambientali del paese e, in partico-

lare, delle zone costiere». Aggiunge De Lorenzo che lo spirito delle istruzioni ministeriali «tende ad evitare che il consolidamento del patrimonio edilizio abusivo derivante dalla sanatoria significhi anche perpetuazione senza limiti di alcuni gravi fattori di destabilizzazione degli equilibri ambientali quali i dannosissimi scarichi diretti a mare, l'inquinamento delle falde idriche, la sottrazione all'uso pubblico di spiagge e altri beni del demanio marittimo».

Che fare? Il ministro dell'Ambiente avvalendosi dei poteri derivatigli

Mirella Accomaciassa

(Segue in ultima)

## Gli intellettuali dichiarano guerra al Ferragosto. E la perdono. Perché... Tutti a casa, siamo vip

di GIORGIO TRIANI

Delle vacanze dei ricchi si sa tutto o quasi. Vacanze passate, presenti, future beninteso. A questa funzione informativa provvede giornalmente il quotidiano «la Repubblica», con la sua «estate del vip» (very important person). Delle vacanze degli intellettuali si pensava di sapere tutto e invece leggendo l'ultimo inserto «Tutto libri» de «La Stampa» (9 agosto) si è appreso che gli intellettuali non vanno in vacanza. Il vero intellettuale non solo fugge gli ammassamenti volgarizzati, ma addirittura trema all'idea di avere un tempo vuoto, privo di occupazioni intellettive. Un intellettuale non è un impiegato. E poi, come può un maître a penser abbandonare per un mese il suo osservatorio sul mondo? Plinio andava in vacanza, così come Byron, Proust, Mann, Lorenz, l'etologo, appena può, si mette a bagno nel Danubio con il suo seguito d'ocche; Pietro Citati, invece, solo all'idea sospira: «Vacanze? Ho appena finito mezz'ora fa un libro su Kafka e come faccio a pensarci?». Il massimo della

sgarberia nei confronti del vacanze tipo — come a dire la stragrande maggioranza dell'umanità — la ragguardevole critica d'arte Vittorio Sgarbi: «Sto in campagna (ho una casa con libri e quadri) e consiglio a tutti di non muoversi da dove stanno. Sono pallido. Di sera quando il sole è basso (per non abbronzarmi) faccio sci d'acqua sul Po».

E così sono serviti sia coloro che confidavano di incontrare sotto l'ombrello, fra calciatori e uomini di spettacolo, anche penserosi intellettuali (igi, come se fosse cosa facile mantenere prestigio e considerazione con pochi centimetri di stoffa addosso), sia coloro che ancora ritengono l'abbronzatura sui toni africani uno status corporale designante appropriato e gratificante status sociale. Oggi pare che l'idea di moda rimandi a colori turchese e ambrate, e chi ha soldi e tempo al massimo si conceda un'oretta al giorno

di sole, non avendo l'assillo di doversi abbronzare in 15 giorni, se non addirittura al bianco-bianco, con ardire bon-tonistico e allo stesso tempo spregio massimo alla realtà della vacanza di massa. Sono convinto che l'abbronzatura non abbronzatura sia piuttosto un delirio snobistico, una congiuntura corporale (perché è innegabile che un corpo abbronzato esprime salute e benessere) che l'inversione di una tendenza che nel corso degli ultimi cinquant'anni è venuta massimamente valorizzando la coloritura e la pigmentazione della pelle.

Con l'abbronzatura lunare rifanno capolino immagini sette-ottocentesche, periodo nel quale all'esaltazione delle ciprie e dei candori che lasciavano trasparire il bleu delle vene, succedettero miti romantici, le cui tendenze spirituali ed eroiche passioni erano testimoniate da volti sofferiti e pallidi. Tali immagini, in periodo vacanze

agostano, non possono che ovviamente suggerire itinerari culturali di impronta geografico-letteraria. Poche terze pagine di giornali si sono infatti sottratte al compito di rievocare le vacanze italiane di tanti scrittori e artisti stranieri nell'arco degli ultimi due secoli: da Shelley a Stendhal, da Flaubert a Wagner, dalla Mansfield a Virginia Woolf, a D. H. Lawrence. A naso credo di interpretare il sentimento di molti dicendo che ormai i soggiorni italiani di Hemingway — per dire un nome — ci escono dagli occhi. Soltanto il ricordo della fantozziana «una botola pazzesca» riferita alla «Corazzata Formosa», non già per la mancanza di qualità artistiche (anzi), ma per ossessività ripetitiva.

Una volta evocato Fantozzi, e con un occhio alla moda attuale di rovistare negli armadi del passato, vorrei proporre due frammenti di antiche cronache turistico-popolari, o meglio di vacanze non vacanze dei poveri. I pretesti

(Segue in ultima)

Pubblichiamo ampi stralci del discorso pronunciato mercoledì dal presidente dell'Internazionale socialista e leader della socialdemocrazia tedesca Willy Brandt in occasione delle celebrazioni del 25° del muro di Berlino.

Il discorso pronunciato da Brandt

## Riflettere su Berlino è riflettere sull'Europa



e compatrioti. C'è stata anche, acuta, la preoccupazione per la sicurezza di Berlino Ovest. Amarezza, collera impotente: i sentimenti di allora per poco non riemergono anche adesso, nei confronti di chi — con ossessione tutta ideologica — non pensò ad altro che ad approfondire la divisione. Parlo anche di qualcuno della nostra parte, che non capì o non volle chiarire la natura dei problemi che dovevamo affrontare. Più opportuno è però riflettere su quello che, da quell'agosto, è accaduto e su ciò che ne abbiamo imparato. La nostra riunione di oggi ha un senso se fugge il senso di compiacimento e aiuta la riflessione nazionale. C'è chi ha più o meno sofferto della situazione, ma nessuno della

parossismo, secondo la quale dagli accordi fra le quattro potenze discendessero competenze e poteri degli alleati occidentali anche al di là dei loro tre settori. Un'idea che da tempo si era rivelata falsa, ma che pure continuò ad essere sbandierata col sostegno di un presunto diritto, per essere quando si parlava di collegare Berlino Ovest con il territorio federale. La realtà era del tutto diversa: da ultimo lo rivelò il fatto che l'Unione Sovietica lasciò agire la Rdt nei confronti degli alleati occidentali, come avvenne con la costruzione del muro. Il muro dimostrò, tra l'altro, che la Rdt aveva stabilito il suo governo dall'altra parte della città. Fu giusto indignarsi, convinti che esso andasse contro la storia; ma bisognava anche chiedersi: che cosa si può fare nell'interesse della gente, finché vivrà nonostante il muro e con il muro? Certo, non vi erano le condizioni per rendere il muro un po' più permeabile: né a Washington, tantomeno a Mosca. E neppure a Bonn. Io sono convinto che si doveva negoziare con il governo della Rdt (come per gli in-

(Segue in ultima)

## Carnificina a Beirut: 19 morti



Ancora una strage provocata da un'auto-bomba nel settore cristiano (quello orientale) di Beirut. L'esplosione di una Mercedes imbottita con 110 chili di tritolo ha provocato la morte di 19 persone ed il ferimento di numerose altre. Due palazzi hanno preso fuoco. Uno di essi era di proprietà della famiglia Gemayel. L'attentato non ha avuto rivendicazioni. Improvvisa svolta, in-

tanto, nella battaglia che per più giorni ha contrapposto le fazioni filo e anti siriane delle milizie cristiane «Forze libanesi». Le truppe di Geagea, che sembravano soccombenti, sono invece riuscite a capovolgere la situazione costringendo alla resa le milizie pro Siria di Abu Nader. NELLA FOTO: il corpo bruciato di un bambino viene portato via dal luogo dell'esplosione. A PAG. 7

In occasione degli anni di Castro. Ricordi del viaggio di Berlinguer a Cuba

## Lo squalo che Fidel uccise per Enrico

Ricordo che Berlinguer disse a bassa voce, guardando fuori del finestrino: «È incredibile, sembra un poster». In effetti la figura alta e corpulenta di Fidel, le braccia dietro la schiena, barba e sguardo fieri levati in alto, camicia e berretto verde oliva, il sigaro imponente a un angolo della bocca, sembrava uno dei tanti manifesti del leggendario Castro che sono circolati in giro per il mondo, per anni. Scendemmo la scaletta dell'aereo al «José Martí» di L'Avana nella notte umida e calda del Tropico, sotto i riflettori. Fidel andò verso Berlinguer, lo abbracciò due volte quasi alzandolo da terra e disse con una voce veramente commossa: «Finalmente, finalmente posso conoscerti. Era sincero. Da segretario del Pci. Fidel Berlinguer era invitato a Cuba e per almeno due volte il viaggio era stato deciso, fissato in ogni particolare e poi disdetto all'ultimo momento per ragioni le più diverse (e certo serie). Ora il momento era arrivato. Era l'una di notte del sabato 10 ottobre del 1981. La delegazione italiana era composta da Berlinguer, Antonio Rubbi e Renato Sandri. Io ero al seguito come inviato de «l'Unità». Quella era la prima visita a Cuba di un segretario del Pci.

Fidel Castro era proprio come uno se lo immaginava. Alto, estroso, un po' attore ma capace poi di farsi improvvisamente serio e te-

so quando toccava qualche tema politico particolare. Nella saletta dell'aeroporto il colloquio fu subito assai sciolto. Fidel disse fra l'altro che aveva sempre desiderato visitare l'Italia: «Conosco la storia di Roma, ma non l'Italia di oggi. So però che conoscere la storia antica serve molto per capire quello che accade ai tempi nostri». «Ti inviteremo in Italia», gli rispose Berlinguer, e lui subito: «Voglio conoscere la Sicilia, il Sud, che deve assomigliare a Cuba, e poi Roma, ma anche il Nord Industriale: Milano, Torino. Io ammi-

lato, quando Castro entrò e dicendo «non muovetevi» si sedette a tavola portando a Berlinguer la proposta: «Domani ti hanno preparato una visita alla fattoria modello di mio fratello, vicino all'Avana. Io penso però che all'isola della Gioventù avete visto abbastanza mucche e galline, e tu poi se che ami il mare e di mucche certo non ne puoi più. Domani ti porto al mare. Così parliamo con calma io e te, ho voglia di parlare ancora. Poi facciamo il bagno e mangiamo le aragoste». Ti piacciono le aragoste? Berlinguer accettò con entusiasmo. Era sempre molto divertito dal modo di fare di Castro, dal suo rompere regole e cerimonie, dalle sue risate fragorose che lo fanno tanto diverso da ogni altro leader del socialismo reale. Ma non è che poi Castro quella sera se ne andasse subito. Continuava a dire: «Voglio parlare molto di più con te. Ho un mucchio di cose da dire e domande da fare. Voglio capire molte cose. Io seguo molto voi comunisti italiani. Insomma risultava molto bene che c'era un interesse autentico e molto particolare per quei colloqui e questo, in quel momento, aveva un valore politico preciso per Cuba e per i rapporti fra Cuba e il resto del mondo, paesi dell'America Latina».

Ugo Beduei

(Segue in ultima)

Nell'interno

## L'Italia rifiuta l'intesa commerciale tra Usa e Cee

L'Italia non ci sta. Non è disposta a ratificare l'accordo commerciale raggiunto tra Usa e Cee per mettere fine a quella che tutti hanno chiamato la «guerra della pasta». Nell'intesa è previsto l'aumento delle importazioni dagli States di arance, di succhi di frutta, e dal prossimo anno, di ingenti quantitativi di limoni. Con il rischio di penalizzare pesantemente le nostre produzioni agricole, soprattutto nel Sud. A PAG. 2

## Ristoranti come rosticcerie Un decreto per il commercio

Nei ristoranti d'ora in poi si potrà acquistare un pranzo e poi portarselo via, proprio come avviene nelle rosticcerie. Ancora, nelle farmacie non si potranno più comprare le scarpe, i prodotti cosmetici, i giocattoli. Sono alcune delle misure contenute nel decreto pubblicato ieri dalla Gazzetta Ufficiale e firmato dall'ex ministro dell'Industria, Altissimo. A PAG. 6

## Intervista a Betty Friedan «Voi europee siete migliori»

«Voi europee siete migliori»: intervista alla donna che è diventata il simbolo del femminismo americano, Betty Friedan. Afferma che negli Stati Uniti sono state poche le conquiste sociali e scarsi i passi avanti per la parità dei diritti. Un amaro bilancio nel pieno della stagione reaganiana. Pericolosi segni di paralisi e divisione nel movimento. IN ULTIMA

## ARCHIVIO ITALIA

Quando il regime ebbe bisogno del «ritocco». Tutti i caporioni fascisti passarono per lo studio della fotografa Ghitta Carrel. Volevano apparire «maschi», «snob», «pronti alla pugna», con profili da dominatori. A PAG. 8



«Luisa Migliavacca, la famosa proprietaria della Spiga di via della Spiga (e di tutta una catena di erboristerie e negozi macrobiotici che vendevano alimenti rigorosamente integrali...» Il racconto «Wurstel trip» di Carlo Erea. A PAG. 14

Radio Radicale

## La Procura blocca l'insulto via etere

Segreterie telefoniche sequestrate a Radio Radicale. La trasmissione no-stop che da quattro giorni mandava in onda migliaia di telefonate anonime con messaggi, turpiloqui e insulti, è stata bloccata dalla Procura di Roma che ha anche sequestrato tutte le bobine delle chiamate ricevute e trasmesse in questi ultimi giorni dall'emittente. La motivazione del sequestro è che le telefonate configuravano i reati di vilipendio delle istituzioni repubblicane e costituzionali, di apologia di fascismo e di istigazione al genocidio. Il provvedimento della procura riguarda, naturalmente, solo la trasmissione sotto accusa e non la Radio in quanto tale che ieri ha potuto trasmettere in diretta le fasi del sequestro e un'assemblea dei redattori dell'emittente con Mauro Fanello. Dure le reazioni: «Si tratta di un provvedimento inutile — ha detto il leader radicale — questo magistratura maramaldà farebbe bene a indagare sulla Rai dove invece le inchieste sono ferme. L'assemblea ha anche esaminato le possibili decisioni per superare le difficoltà finanziarie della Radio. A PAG. 2

Gaffe della «Tass»

## Il naufrago salvato non era del Berluschi

Ieri, per mezz'ora, un annuncio della «Tass» ha fatto sperare che fosse stato tratto in salvo uno dei due velisti del «Berluschi». Depe Panada e Roberto Kramer, dispersi in Atlantico ormai da mesi di giugno. Ma, poco dopo, l'agenzia sovietica ha precisato che si trattava di un altro naufrago italiano. Il quadro della gaffe commessa dalla «Tass» è risultato completo allorché si è capito che l'episodio era accaduto addirittura il 1° agosto. Quel giorno, effettivamente, una nave sovietica aveva ripescato al largo della costa istriana un «sub» friulano spinto alla deriva dopo un fortunale. Comprensibile lo stato d'animo dei familiari di Panada e Kramer, che mantengono peraltro intatte le speranze di trovare salvi i loro congiunti. Appare ad ogni modo sconfortante la leggerezza con la quale un'agenzia ufficiale ha trattato un argomento così delicato per i suoi risvolti umani. A PAG. 2

Avviso ai lettori

Domani «l'Unità» non sarà in edicola, per la festività di Ferragosto. L'appuntamento con i lettori è per domenica 17.



## PERÙ Terrore e alluvioni, viaggio fra gli indios

Come vivono in Perù un milione di indios, lontani 1.300 chilometri da Lima? Comincia da qui, dalla regione di Puno, il grande altipiano del Sud andino, cuore del lago sacro, il Titicaca, dove l'impero degli Incas aveva le sue origini, un viaggio dell'invitato de «l'Unità» in America Latina. Puno è una regione che vive fra il terrore di «Sendero luminoso», la repressione dei militari, le inondazioni, il contrabbando e funzionari corrotti. A PAG. 3